

## A FIUMICINO Allarme inquinamento, sequestrato oleodotto

**ROMA.** L'oleodotto va fermato. C'è ancora il rischio che altri furti possano far riversare ulteriore carburante sui terreni e le acque di Fiumicino, già devastate dallo sversamento di 30 mila litri dello scorso novembre. Queste, in sintesi, le ragioni che hanno portato il gip del Tribunale di Civitavecchia, Massimo Marasca, ad emettere il decreto di sequestro dell'oleodotto che collega Civitavecchia con l'aeroporto di Fiumicino. L'impianto è già stato chiuso dall'Eni, proprietaria della struttura, in attesa dell'installazione di «adeguati sistemi di controllo atti ad impedire ulteriori reati», come scrive il giudice. Un'operazione che potrebbe richiedere



**Il sequestro dell'oleodotto**

tempo, forse anche qualche settimana, durante le quali potrebbero essere utilizzate autobotti o anche un altro oleodotto, già in uso per un anno durante alcune operazioni di manutenzione nel 2010. All'aeroporto di Fiumicino al momento è tutto tranquillo. L'Eni, in serata, ha fatto sapere che «la condotta in questione è conforme alla normativa vigente ed è in sicurezza». Dopo lo sversamento agli inizi di novembre, «provocato da un duplice tentativo di furto, Eni è intervenuta prontamente per mettere in sicurezza l'oleodotto, contenere lo sversamento ed evitare che questo giungesse in mare. La società provvederà a ripristinare le matrici ambientali impattate e a ripopolare l'area». Eni in quanto parte lesa, si costituirà parte civile nel procedimento giudiziario.